

SEGNALAZIONI EDITORIALI

02/2024

a cura di Antonella Castelli

NOVITÀ

Il mistero della salamandra

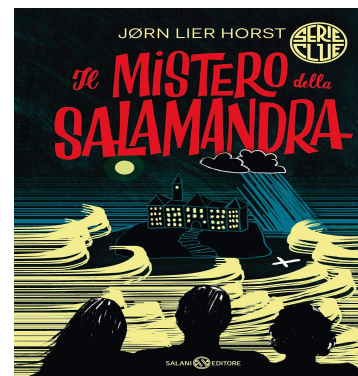
Horst, Jørn Lier

Barni, Lucia (trad.)

Salani, 2020

Pag. 138

Da 11 anni



Il libro fa parte di una serie di gialli di grande successo pensata per ragazzi di dodici/tredici anni di età. I protagonisti sono Cecilia, Leo e Une, tre detective in erba coraggiosi e intraprendenti (senza dimenticare Egon, il cane di Une!).

La location è perfetta: una baia norvegese sferzata da gelidi venti, l'antica pensione Perla, un faro abbandonato, una vecchia rimessa per le barche, una tempesta in arrivo.

Si entra subito nella vicenda che si apre con un cadavere arenato sulla spiaggia. Chi sarà mai? Com'è finito sul bagnasciuga?

Ha tutta l'aria di essere un naufrago, il relitto di una barca poco lontano sembra non lasciare dubbi, ma i ragazzi, che per primi hanno trovato il cadavere, non sono dello stesso parere. Attratti da strani movimenti e da alcuni dettagli, decidono di indagare, occupazione che non solo li entusiasma, ma che diventerà il fulcro della loro grande amicizia.

La fotografia al cadavere scattata da Leo mostra uno strano tatuaggio a forma di salamandra sull'avambraccio. Avrà un significato?

Ci sono delle orme sulla sabbia: che siano dello strano individuo che si aggira col binocolo?

Intanto, al momento dei fatti, alla pensione Perla sono solo nove le stanze occupate, mentre alcuni ospiti, in tutto dodici, agiscono in modo sospetto attirando l'attenzione dei tre ragazzi. Come ad esempio la strana coppia arrivata senza prenotazione e l'inquilino della stanza 213 con una salamandra tatuata sul braccio..., destano alcuni timori.

Col procedere delle indagini, gli interrogativi si moltiplicano, come pure gli appostamenti dei ragazzi. La trama è imprevedibile, ricca di suspense, di mistero, di scoperte.

I ragazzi godono di una certa libertà di movimento, poiché Cecilia è la figlia del proprietario della pensione, mentre la madre di Leo si occupa della gestione da quando la mamma di Cecilia non c'è più.

Ma non voglio sciupare le aspettative di chi decide di leggere una storia così bene orchestrata da uno dei migliori giallisti nordici. Il suo linguaggio è semplice e i molti dialoghi rendono vivace il racconto.

L'autore desidera soprattutto divertire e appassionare i lettori che rimarranno incollati alla pagina fino alla soluzione finale che sovverte ogni previsione.

Il mistero della salamandra è il primo volume della serie *Clue* (acronimo delle iniziali dei nomi dei protagonisti).

Il mistero dell'orologio (2021) e **Il mistero sott'acqua** (2023) sono i titoli pubblicati finora in italiano.

Jørn Lier Horst, dopo aver studiato psicologia, filosofia e criminologia, ha lavorato per anni come detective della polizia, facendo di crimini e misteri il suo pane quotidiano. Oggi si dedica esclusivamente alla scrittura di gialli per adulti e ragazzi. Con i suoi libri ha ottenuto molti prestigiosi premi.

Un magico viaggio a bordo del Treno dei Sogni

Woods, Matilda

Neville-Lee, Penny (ill.)

Campello, Giuditta (trad.)

Emme Edizioni, 2024

Pag. 87

NARRATIVA

Da 7 anni



Il Treno dei Sogni sta per partire dal binario ZZZ, senza fermate fino a Città Sonno.

Questa sera però è in ritardo e Ambrogio il capotreno è molto preoccupato: bisogna raggiungere la meta entro mezzanotte, altrimenti i passeggeri non faranno in tempo a entrare nei sogni a cui sono destinati.

A bordo ci sono uno yeti, Henri il ballerino, la principessa Mia con la sua inseparabile draghetta e un enorme mostro peloso che incute qualche perplessità.

“La principessa Mia si avvicinò al mostro e gli parlò gentilmente: - Temo che tu abbia sbagliato treno, sai. Questo è il treno che porta i sogni, quello degli incubi partiva da un altro binario. - Non ho sbagliato treno, - rispose il mostro, - io non devo andare in un incubo, ma in un sogno.”

Chiarito ogni dubbio, quando la meta sembra ormai vicina e i viaggiatori si apprestano a incontrare i loro sognatori, il treno inaspettatamente si ferma sopra un ponte che sovrasta un burrone: un abete è caduto di traverso sulle rotaie. Impossibile continuare.

Ma i passeggeri non si scoraggiano e insieme, mettendo in pratica i loro talenti, trovano una soluzione e fanno in modo che il treno possa ripartire. A questo punto è una gara contro il tempo. Lo yeti, Mia, Henri e il mostro peloso riusciranno a raggiungere i loro sognatori prima di mezzanotte?

Il Treno dei Sogni è un volumetto rilegato con cura, un po' più grande di un tascabile, dalle pagine spesse e riccamente illustrate a colori, ed è pensato per bambini dai 7 anni, che iniziano a leggere in autonomia.

Dove starà correndo quella locomotiva rossa che attraversa sbuffando un paesaggio da fiaba avvolta in un turbinio di neve? Sembra quasi che stia per uscire dal libro per raggiungere il lettore. L'illustrazione sulla copertina è davvero invitante, mette curiosità, il libro vuol essere preso in mano. La storia è tranquilla e rassicurante anche laddove la situazione ad un tratto sembra precipitare. D'altronde anche il macchinista Ambrogio ha piena fiducia nella sua combriccola di passeggeri!

Una bella opportunità di lettura.

A tutta musica!

Könnecke, Ole
Könnecke, Hans
Belliti, Chiara (trad.)
Beisler, 2024
Pag. 112

Da 6 anni



Per questo bel libro Ole Könnecke, celebre autore e illustratore di numerosi libri per ragazzi, ha chiesto aiuto a suo figlio Hans, acclamato musicista e compositore. Si tratta di un'originale introduzione alla conoscenza della musica unica nel suo genere. Un divertente manuale illustrato di suoni e parole in cui si spiegano, si raccontano e perfino si suonano 50 diversi strumenti musicali.

I musicisti sono tutti animali: il leone suona il triangolo, il gallo la tromba, la pecora l'ukulele, il cane la fisarmonica, l'elefante il trombone, il serpente il glockenspiel, la giraffa il fagotto, l'asinello lo scacciapensieri...

Certi animali prediligono strumenti strani, stravaganti, bizzarri. La capra, ad esempio, si esercita con il dulcimer, strumento che ricorda la cetra ma anche il violino e dotato di tre corde che nei tempi passati venivano percosse con una piuma d'uccello, oggi sostituite da un plettro di plastica.

Alla tigre invece piace il sitar: molto difficile da suonare, è simile a un liuto dal manico lungo e possiede da nove a tredici corde che riproducono suoni sempre differenti.

Più semplici il bongo, la conga e le nacchere, come mostra un'orchestra assai divertente di soli pinguini che si esibisce sulle dune di ghiaccio.

Mentre in cima a una pianta un camaleonte si esercita con un antichissimo strumento africano chiamato kalimba, formato da lamelle di legno di varia lunghezza per ottenere suoni distinti.

Il libro, nel suo insieme, è un'insolita carrellata di strumenti e "marchingegni" sonori, alla presenza di tanti animali, felici di mostrare quanto sono bravi.

È possibile ascoltare i vari brani musicali appositamente composti per ogni strumento, scaricando il codice QR stampato sulle pagine corrispondenti.

Suddiviso in brevi capitoli, uno per ogni strumento e scritto con un font ad alta leggibilità, il volume fa parte della collana *Leggo già*, ma si presta facilmente a una lettura condivisa.

Dopo una laurea in letteratura tedesca, Ole Könnecke si è dedicato esclusivamente alla letteratura per bambini, cambiando in modo molto personale il linguaggio dell'illustrazione per l'infanzia. C'è sempre una grande dose di umorismo, di tenerezza e complessità nelle sue figure e un esplicito invito a partecipare e a commentare le storie che esse comportano.

Nel caso di **A tutta musica!** l'invito si amplia perché avvicina alla musica, a tante musiche differenti, e induce a scegliere lo strumento preferito per ascoltare e riascoltare o forse a suonare, la sua particolare melodia.

Ciclamina

Gréban, Tanguy

Gréban, Quentin (ill.)

Floridi, Pico (trad.)

Il Castoro, 2024

Pag. 112

NARRATIVA

Da 4 anni lettura ad alta voce

Da 6 anni lettura autonoma



Ciclamina è una raccolta di tre storie che profumano di pan di zenzero, si colorano di sogni e scoperte e nascondono perle di magia che si dissolvono con fiocchi di luna, gocce di succo di sassolino o con qualche lacrima di sirena.

Vivace, fantasioso, pervaso da innocue paure, è un libro scorrevole che si lascia leggere volentieri.

La piccola protagonista è Ciclamina, bimba curiosa e determinata, che affronta le difficoltà, affidandosi ai suoi amichetti: Greta la cicogna, Vito il topolino di campagna, Golia il coniglio nano, Alidora la quaglia e Bizzi la vespa.

Nella prima storia, Ciclamina è vittima di un incantesimo della strega Verdiana, che invece di farla crescere, la rende sempre più piccina, ma capace di parlare con gli animali. Per cercare di arrestare l'incantesimo, la bambina e i suoi amici decidono con coraggio di recarsi al castello di Verdiana.

Nella seconda storia Ciclamina diventa un'apprendista streghetto. Ma spesso è distratta e sbaglia le formule, così deve rimediare a una goffa magia con cui ha trasformato il garzone di cucina, nonché suo amico Nicolas, in un piccolo drago paffuto. Verdiana non transige: deve fare in modo che entro il giorno seguente tutto torni in perfetto ordine! Allora occorre partire al più presto per Merlingrad, la città dei maghi, e chiedere consiglio a Robur, il re degli alberi.

La storia numero tre s'intitola Ciclamina nel paese dei sogni. Vi troviamo Ciclamina che accompagna il padre al congresso annuale degli inventori. All'improvviso però è rapita da un robot che la porta nel paese dei sogni, dove il tempo non esiste e crescono alberi invisibili, dove gli spaventapasseri amano portare i viaggiatori fuori strada, i maiali volano e i libri parlano. Ciclamina vuole ritornare a casa, suo padre sarà sicuramente inquieto!

La copertina del libro lasciava presagire una storia tenera e allegra e così è stato. I magnifici acquerelli di Quentin Gréban, che ricordano le opere della raffinata artista austriaca Lisbeth Zwerger, raccontano, di pari passo con il testo, le vicissitudini di Ciclamina.

Una novità della casa editrice Il Castoro, ideale per lettori alle prime armi.

La bambina che amava gli elefanti

Patterson, James

Banda-Aaku, Ellen

Krevoy, Sophia

Gallo, Benedetta (trad.)

Salani, 2023

Pag. 292

NARRATIVA

Da 11 anni



James Patterson, prolifico autore di best seller per ragazzi e per adulti, firma una storia di crescita e di amore per la natura e l'ambiente in Kenia, in un angolo di mondo ancora incontaminato, dove vive il popolo dei Masai.

Una scelta quantomeno inusuale per chi ci aveva abituato a libri di tutt'altro genere, e qui penso alle storie divertenti e anticonformiste della serie *Scuola media*, o a quelle di *Fratello Robot*, che hanno conquistato migliaia di giovani lettori in molti paesi.

La bambina che amava gli elefanti è un libro che emoziona e fa riflettere. La protagonista è forte e tenace, ama gli animali che la circondano e non ha paura di rischiare per cercare di proteggerli.

Si chiama Jama, ha dodici anni, orfana di padre vive con la mamma e l'anziana saggia prozia Kokoo Naserian in un villaggio Masai. Jama si sente diversa dalle sue coetanee che hanno cominciato a parlare solo di ragazzi, mentre lei vorrebbe continuare a studiare per aiutare e curare la meravigliosa natura della sua terra e diventare una guardiana del Kenya Wildlife Services. Ogni giorno, terminata la scuola, Jama si reca nel suo rifugio segreto, accanto a una grande pozza d'acqua fuori dal villaggio dove, felice nella sua solitudine, può osservare indisturbata un branco di elefanti. Inizia a farseli amici e dà loro dei nomi, finché un giorno vede l'elefantessa Shaba partorire un cucciolo, che Jama battezza Mbegu. Finirà per affezionarsi all'elefantina che come il resto del branco riconosce ormai le sue buone intenzioni e non la teme.

Ma un giorno tutto cambia, quando un cacciatore di frodo uccide Shaba facendo imbizzarrire il branco. Gli abitanti del villaggio assistono impotenti alla tragedia. Solo la madre di Jama reagisce con coraggio per proteggere la figlia che vorrebbe intervenire per salvare Mbegu, mettendo a rischio la propria vita. Ciò che accade in seguito per Jama ha dell'irreparabile. Tutto sembra crollare, comprese le certezze e la fiducia in quelle persone che rappresentavano i valori in cui Jama aveva sempre fermamente creduto. Ad infonderle forza e coraggio non le rimane che la prozia Kokoo, la più anziana e saggia del villaggio. Per ripartire e continuare a credere più di prima nelle proprie aspirazioni.

“Questo romanzo è un’opera di fantasia, ispirata alla minaccia reale che incombe sugli elefanti in molti paesi dell’Africa e dell’Asia. Pur cercando di rappresentare fedelmente la vita quotidiana di una ragazza Masai che vive in una comunità multiculturale in Kenya, per il bene della storia ci siamo presi alcune libertà. Naturalmente la vita di una giovane Masai ha molte sfumature, ma noi ci siamo concentrati sulla trasformazione della protagonista da ragazzina a volte insicura, che sogna di avere la stessa libertà e lo stesso potere dei suoi compagni maschi, a giovane donna realizzata che ha ottenuto successo, indipendenza e felicità” scrivono gli autori di questo bel romanzo, che rientra a pieno titolo nel novero dei libri che incoraggiano la salvaguardia della natura.

James Patterson è un convinto sostenitore della lettura nell'infanzia e promotore di diverse iniziative per favorirla: sostiene 40mila biblioteche scolastiche, ha donato più di tre milioni di libri a studenti e soldati, svariati milioni di dollari a librerie indipendenti e investe i proventi della vendita dei libri della sua collana Books in iniziative a sostegno della lettura.

Per realizzare questo libro Patterson ha chiesto consigli e aiuto alla scrittrice zambiana Ellen Banda-Aaku, autrice di numerosi libri per bambini e vincitrice anch'essa di diversi premi letterari, e a Sophia Krevoy, che dal 2015 lotta per debellare il bracconaggio in Africa.

L'ultimo bisonte

Camilli, Annalisa

Penazzi, Irene (ill.)

La Nuova Frontiera, 2023

Pag. 125

Da 11 anni

NARRATIVA



Annalisa Camilli si occupa da molto tempo di frontiere e di immigrazione come giornalista della rivista *Internazionale*. Dal 2014 segue le rotte dei migranti nei loro viaggi per e attraverso l'Europa, raccontando le storie di cui è testimone.

Nel novembre del 2021 è stata sul confine tra la Polonia e la Bielorussia, nella foresta di Bialowieza, per seguire i volontari polacchi di Grupa Granica (gruppo di confine), organizzazione non governativa che pattugliava la zona per offrire soccorso ai migranti lungo la recinzione costruita dal governo polacco per impedir loro l'entrata nel paese. A Bialystok in Polonia ha incontrato diverse famiglie di profughi curdi e iracheni.

La storia di Ismail e Anin e dei loro figli Benin, Zehra e Malek è una storia vera.

Desideroso di offrire ai propri figli una nuova vita, attratto dalla proposta di un viaggio in aereo, Ismail si accorge di essere stato ingannato. Genitori e figli si ritrovano abbandonati a sé stessi in una foresta sterminata, nel pieno dell'inverno insieme ad altre famiglie. Per attraversare la frontiera devono organizzarsi in piccoli gruppi, per non rischiare di essere respinti dai soldati che pattugliano la recinzione che divide la Polonia dalla Bielorussia.

Così avanzano con fatica, senza punti di riferimento in una foresta di alberi altissimi tutti uguali e rischiano di perdersi e di morire di freddo e di fame. Solo i racconti del padre che parlano dei leggendari bisonti che ancora popolano quella sterminata foresta, distraggono dalla paura i bambini, che difficilmente possono capire quanto sta loro accadendo.

Benin, il maggiore dei tre fratelli, pensa che forse il viaggio abbia a che fare con quel *futuro migliore* di cui parla sempre il papà. Ma che cosa sarà mai questo *futuro* se li obbliga ad abbandonare quanto aveva di più

caro: la casa, i nonni, i giochi, il cane Psdar e il suo fagottino nascosto sotto il letto con dentro le sue cose preziose.

L'odissea dei fuggitivi è contrassegnata dai pensieri del ragazzo che non è in grado di capire quanto sta vivendo e si affida a chi gli vuol bene, che non può rispondere alle sue richieste di aiuto perché impotente e disorientato a sua volta.

Finché non arrivano i soccorsi: il Grupa Granica, che gestisce l'emergenza profughi fra la Polonia e la Bielorussia, si prende cura della famiglia di Benin e la porta in salvo.

L'ultimo bisonte è un racconto perfetto, intenso, commovente, senza dubbio da consigliare. Affronta in modo toccante e coinvolgente l'argomento della migrazione e della violenza che i fuggitivi devono subire, senza però turbare il giovane lettore, pur coinvolgendolo.

La situazione politica, sempre presente, rimane sullo sfondo, nascosta tra gli alti alberi di una delle foreste più vaste e antiche d'Europa, riserva di caccia degli zar, foresta che i disegni della bravissima Irene Penazzi (imperdibile il suo senza-parole *Nel mio giardino il mondo*) riproducono in maniera straordinaria.

Annalisa Camilli è una affermata giornalista. Ha lavorato per l'Associated Press e per Rai News 24, prima di approdare nel 2007 alla rivista *Internazionale*. I suoi articoli sono apparsi su diverse pubblicazioni di prestigio. Ha vinto numerosi premi in ambito divulgativo umanitario e sociale e ha scritto dei libri, *Un giorno senza fine* (Ponte alle Grazie) è il più recente; sono suoi i podcast *Limoni*, *Da Kiev* e *Giornaliste*.



Ogni mese sul sito www.natiperleggere.ch pubblichiamo i titoli che la nostra commissione sceglie tra le numerose pubblicazioni.

Per le bibliografie mensili consultare il link
<https://www.natiperleggere.ch/it/bibliografie>